

«Basta con i graffiti: ora parte il piano»

Il sindaco alla Festa dell'Unità su sicurezza, prostituzione e deleghe

di RITA BARTOLOMEI

SULLA sicurezza da solo non ce la fa. Ha bisogno di rinforzi. E' rientrato con questa — mezza — novità dalle ferie il sindaco Sergio Cofferati. E l'ha accennata ieri sera sul palco dell'Unità, incalzato dalle domande dei capireddatori dei quotidiani cittadini. «Non escludo — ha detto — che nella riorganizzazione delle deleghe ci possa essere anche questo tema». L'aveva già detto a giugno. Settembre sarà la volta buona? Il

LUCCIOLE
«Fenomeno
da contrastare
Non basta
spostarle»

al tavolo del viceministro dell'Interno Marco Minniti. Insomma nei fatti svolge già quel ruolo l'ex magistrato, che ha passato la vita a occuparsi di terrorismo e criminalità organizzata ed è arrivato nella squadra del Cinese nel febbraio 2006. Appunto: ma non si è perso tempo sulla sicurezza?, è stato chiesto a Cofferati. No, ha risposto. E ha ripetuto che temi come questi non sono né di destra né di sinistra. Sicurezza e degrado. Ad esempio quello della città deturpata dagli «scarabocchi», come li ha chiamati. Proprio su questo, il Cinese ha dato l'annuncio dell'annuncio. A giorni, ha anticipato, spiegherà il piano di pulizia straordinaria dei graffiti. Lo stesso avviato dal sindaco di Roma Walter Veltroni a ferragosto. «I muri imbrattati mi danno fastidio — ha confidato il sindaco —. Li puliremo, cominciando dal Comune, incentivando i privati. Certo, dobbiamo mettere in campo anche azioni repressive. Ma c'è bisogno dell'aiuto di tutti i cittadini». Perché, ha spiegato, l'azione è talmente rapida che è difficile mettere le mani sui responsabili. Qualche giorno fa l'assessore Virginio Merola aveva anticipato: «La maggioranza dei graffitisti è minorenni.

Il candidato naturale sembra l'assessore al Decentramento Libero Mancuso, che da mesi rappresenta il Comune

ne. Stiamo studiando il modo di far pagare i danni ai genitori». Proprio mentre Mancuso, per la sua autorevolezza e competenza, pare dunque il candidato naturale a fare da spalla a Cofferati sulla sicurezza, il sindaco dimostra invece di avere idee diverse sulla prostituzione. «E' un fenomeno che va contrastato, non mi accontento di ridurre il danno. Io voglio combatterlo», ha dichiarato dal palco della sala 14 Ottobre, chi dice 600, chi dice 800 presenti, comunque anche sedie vuote e qualche contestazione subito zittita. Molti assessori e molti politici. Militanti anche. In prima fila i segretari Ds e Dl, Andrea De Ma-

ria e Gianluca Benamati, con il coordinatore regionale Marco Monari. Cofferati ha spiegato che «la prostituzione di oggi ha caratteristiche molto più complesse. Le donne sono tenute sotto ricatto con minacce verso le loro famiglie». Non ne sembra affatto convinto il questore Francesco Cirillo. Appena pochi giorni fa ha dichiarato: «Oggi la prostituzione è più volontaria che soggetta agli sfruttatori».

Cofferati ha parlato in una sala blindata da molti agenti, anche in borghese, con il servizio d'ordine della Cgil pronto a scattare. Forse ci si aspettava una contestazione di Crash, il collettivo appena sgombe-

rato da via Zanardi che aveva annunciato una rivincita. Qualche militante si aggirava alla festa. Invece l'unico momento di agitazione si è verificato quando un anziano ha gridato al sindaco dal fondo: «Torna a Cremona!». Sono scattati tutti, un ragazzo è intervenuto: «Non potete trattarlo così, è una persona anziana, ha solo detto la sua». Un altro si è lamentato, rivolto al servizio d'ordine: «Dicono che la festa è loro, che ce ne dobbiamo andare!». Cofferati ha continuato a parlare, senza scomporsi. Il punto era delicato. Stava ricostruendo tutte le offerte rifiutate di entrare in giunta. Un dirigente di Sinistra democratica — erano tanti — perplesso: «Ma se nessuno c'è voluto andare, ci sa-

rà un motivo, no? Forse dipende dal manico». Invece Cofferati ha definito «irrazionale» la scelta di Prc e Verdi — che sono in maggioranza — di rimanere fuori dalla giunta. Di fatto, ha continuato a parlare all'Unione. Ha ricordato le sue avances alle due forze politiche. Quando persino qualcuno nello staff si era scandalizzato, sottovoce. Perché il sindaco legge e ordine stava inseguendo il no global Valerio Monteventi.

Si vince senza il Prc?, gli è stato chiesto. E lui: «Probabilmente sì, guardando ai numeri delle

amministrative. Ma ne ripareremo a metà del 2008». Ha preso un applauso molto convinto — per i suoi fedelissimi il clima di stasera è particolarmente caldo, un dirigente ds scherza: «rivedete i sondaggi» — quando dimostra decisionismo. Ad esempio sul rave. «Se girare la città vuol dire lasciarla nelle condizioni in cui l'ho vista, io non ci sto». Affermazione graditissima. Come quando ricorda di aver tolto i rom dal Ferrhotel per ragioni di sicurezza. Un uomo dal pubblico grida: «Ce li ha messi Guazzaloca!».

TRANQUILLIZZA anche i militanti della festa sul nome. «Nessuno deve trovarsi a disagio qui — osserva —. Non capisco per quale ragione bisogna rinunciare a un marchio di successo. E' un bellissimo marchio». Alle sue spalle, sul grande schermo, si rincorrono i simboli di Ulivo e Ds. Ma lui, avrà un posto nel Pd? «Sono per valorizzare giovani e donne — risponde —. Sono maschio e ho 60 anni. Dunque non entro in nessuna delle liste, né regionali né nazionali. Fate la cosa giusta: metteteci un assessore donna di 30 anni». La consigliera regionale Gabriella Ercolini quasi si commuove. Il sindaco fa sapere: «Però sono pronto, se c'è da volantinare all'Ipercoop».

SUL PD
«Non
mi candiderò
all'assemblea
costituente»

BAGNO DI FOLLA. *Il sindaco strappa applausi al popolo della Festa dell'Unità*

Cofferati torna e rilancia

«La delega alla sicurezza a un altro assessore. Il Prc? Non serve per vincere»



Una dose di legalità da cavallo. Di quelle che scaldano la base della Quercia. Il sindaco promette di affidare le deleghe alla sicurezza ad uno degli attuali assessori e avverte il Prc. «Nel 2009 si può vincere anche senza di voi». Sergio Cofferati gioca il suo cavallo di battaglia: la legalità solidale in

salsa bolognese. Alla sua prima uscita pubblica dopo le ferie, di fronte al pubblico della Festa nazionale dell'Unità in corso al Parco Nord, il sindaco va giù pesante. E inizia liquidando con una battuta, quasi fosse solo una boutade estiva, la proposta del suo assessore Libero Mancuso di istituire zone a luci rosse

per arginare la prostituzione. «È un fenomeno che va contrastato, non serve - attacca - una politica di riduzione del danno». È il primo, seppur indiretto, stop al loquace Mancuso. Il secondo, sempre senza citare il destinatario, arriva dieci minuti dopo: al sindaco la via fiorentina al contrasto dei lavavetri non

piace. All'assessore - almeno stando alle anticipazioni di una radio nazionale - sì. Nella votata per la segreteria regionale del Partito democratico per Cofferati, Caronna rappresenta una risorsa e il futuro leader del partito.

■ **A PAG. 3**



Giro di vite anche su fogli di via e vandalismo. Altri divieti di fermata sulle vie della prostituzione

Degrado, la stretta di Mancuso

Nuove regole per vendere alcolici

di SIMONE SABATTINI

Nuovo giro di vite di Palazzo d'Accursio su degrado e sicurezza. L'assessore Libero Mancuso rilancia le proposte per combattere graffiti, vendita di alcolici, lavoro nero e prostituzione.

Mancuso pensa a un doppio regime per le licenze, «in modo da evitare che un negozio di alimentari abbia automaticamente la possibilità di vendere birre o liquori». Una proposta alla quale sta lavorando anche l'assessore Cristina Santandrea.

Il piano prevede poi un inasprimento delle sanzioni per chi non rispetta i fogli di via e nuovi divieti di fermata sulle strade della prostituzione, in modo da estendere la possibilità di multare i clienti.

■ A pagina 2

Degrado e alcolici, linea dura di Mancuso

«Vernice spray solo ai maggiorenni, giro di vite sui fogli di via e licenze separate per vendere bottiglie»

Palazzo d'Accursio prepara un nuovo giro di vite autunnale sul degrado e la sicurezza in città. Nel giorno in cui l'amministrazione di Firenze porta nelle strade la cura-Cofferati sui lavavetri, con una raffica di multe in applicazione alla nuova ordinanza emanata dal sindaco Domenici, l'assessore agli Affari Istituzionali Libero Mancuso rilancia con una serie di provvedimenti che mirano a colpire la vendita degli alcolici, il lavoro nero, la prostituzione e i graffiti sui muri cittadini. Proposte, sottolinea Mancuso, che sono già state (o verranno) formulate al viceministro dell'Interno Marco Minniti, recente firmatario di un patto per la sicurezza a Bologna.

LICENZE ALCOLICI — Si parte da-

gli alcolici, vecchio cavallo di battaglia dell'amministrazione. Vedi l'ordinanza, tutt'ora in vigore, che proibisce la vendita da asporto dopo le 22 e la consumazione al di fuori dei dehors per chi acquista all'interno dei locali. Mancuso pensa a un doppio regime per le licenze, «in modo da evitare che un negozio di alimentari abbia automaticamente la possibilità di vendere birre o liquori». Una misura condivisa dall'assessore al Commercio Cristina Santandrea: «Pensiamo da tempo a una discriminazione merceologica, chi vende alcol deve essere sottoposto a una disciplina particolare. Chiederò presto un incontro al ministro Bersani su questo».

GRAFFITI — La seconda proposta pensata a Palazzo, forse

la più inusuale, mira invece a contrastare il problema dei graffiti e delle scritte che imbrattano i muri, e farebbe seguito all'idea di individuare alcune zone per il «graffito libero». Si tratterebbe di una sorta di «rintracciabilità dei clienti di bombolette spray», che implicherebbe il divieto di vendita ai minori di 18 anni e l'identificazione, all'atto della vendita, di chi si presenta in una ferramenta o in un negozio di vernici e chiede di acquistare una bomboletta. «In questo modo — spiega Mancuso — potremmo essere in grado, in caso di muri imbrattati e atti di vandalismo, di risalire a coloro che hanno acquistato l'oggetto responsabile del danno».

SOSTA E PROSTITUZIONE — La terza proposta del «pacchet-

to Mancuso» si inserisce nel solco della stretta sui clienti delle prostitute, oggetto proprio in questi giorni di una serie di contravvenzioni. «Stiamo pensando a mettere nuovi divieti di fermata nelle zone calde della prostituzione», argomenta Mancuso. Non si tratterebbe dei viali, dove già vige un divieto di stop, ma di altre aree frequentate da prostitute. In questo modo, i vigili urbani o la polizia sarebbero in grado di contestare multe ai clienti anche in strade dove attualmente la fermata non è vietata. Una proposta che sembra andare in direzione opposta rispetto a quella delle zo-

ne «a luci rosse» a rotazione, lanciata da Mancuso un mese fa. «Ma quella è un'altra questione», taglia corto Mancuso.

LAVAVETRI — Infine, l'assessore ipotizza un inasprimento delle sanzioni per chi trasgredisce il foglio di via, un provvedimento che potrebbe applicarsi anche ai lavavetri che fossero già stati colpiti da provvedimenti. Il fatto che due anni dopo la campagna lanciata da Sergio Cofferati (era l'ottobre 2005), gli amministratori di Firenze abbiano deciso di affrontare il problema dei lavavetri con un'ordinanza che vieta espli-

citamente questo tipo di attività indica che «Cofferati aveva visto giusto». Ma Mancuso stigmatizza «gli interventi settoriali» definendoli «non razionali». L'approccio bolognese era diverso perché «il sindaco volle capire se dietro i lavavetri c'era un racket, e le indagini dei carabinieri accertarono che non era così». In ogni caso, prosegue l'assessore, «servì da avvertimento a molti, e infatti oggi mi pare che ai semafori le cose vadano meglio. Dopodiché, un po' di disagio può essere anche tollerato».

Simone Sabattini

Il sindaco lo sconfessa, più lontana per lui la delega alla sicurezza. La Scaramuzzino fa un passo avanti

Cofferati «sfiducia» Mancuso

*«Normale che parli di zone a luci rosse e fogli di via. Normale che io lo bocci»
Prc: fanno a gara a chi le spara più grosse. Coalizione senza di noi? Si perde*

Il sindaco Cofferati sconfessa il suo assessore Libero Mancuso sull'idea dei quartieri a luci rosse e sulla proposta di usare il foglio di via contro i lavavetri violenti. «Credo che le intenzioni dell'assessore fossero buone, ma non penso che siano gli strumenti per risolvere i problemi». Rifondazione attacca tutti e due: «Mancuso e Cofferati fanno a gara a chi le spara più grosse» dice il segretario, Tiziano Loreti.

Intanto, il sindaco potrebbe affidare la delega alla sicurezza. La sua vice, Adriana Scaramuzzino, osserva: «Deciderà lui, ma la mia materia è certo contigua».

■ A pagina 2 Romanini



DISACCORDO Sergio Cofferati e Libero Mancuso a Palazzo d'Accursio

**LEGALITÀ
E POLEMICHE**

SCONTRO Il sindaco chiude il discorso sulle aree per prostitute e sui fogli di via ai lavavetri violenti Rifondazione e la coalizione: senza di noi si perde

Cofferati sconfessa Mancuso «Le sue proposte non sono utili»

Loreti (Prc): «I due fanno a gara a chi le spara più grosse»

BOTTA E RISPOSTA

L'assessore

Zone a luci rosse

Mancuso ha proposto di confinare il fenomeno prostituzione in alcuni quartieri decidendo anche una rotazione

Fogli di via per i lavavetri

Lo ha indicato tra i possibili strumenti per scoraggiare quelli più violenti nei confronti degli automobilisti

Il sindaco

Contrastare la prostituzione

Il sindaco ha detto che non si può accontentare di ridurre il danno, e che non c'è altra strada che reprimere il fenomeno

Proposta sbrigata

Di fronte ai fenomeni di violazione della legge, il rimpatrio non può essere mai pensato come uno strumento ad hoc

Il sindaco Cofferati sconfessa il suo assessore Libero Mancuso sull'idea dei quartieri a luci rosse e sulla proposta di usare il foglio di via contro i lavavetri violenti. «È normale che un assessore possa avanzare valutazioni e giudizi, ma è altrettanto normale, fisiologico direi, che un sindaco possa non essere d'accordo». Quest'estate Mancuso ha proposto di affrontare il problema della prostituzione confinando il fenomeno ad alcuni quartieri della città, con un'alternanza delle zone a luci rosse.

Due sere fa alla Festa nazionale dell'Unità il sindaco ha bocciato senz'appello la proposta. E ieri è tornato sul punto: «Non basta ridurre ipoteticamente il danno con soluzioni organizzative, la prostituzione va contrastata anche se oggi è più difficile perché la catena dello sfruttamento si è

allungata. Si tratta di povere ragazze minacciate, condizionate nei loro affetti dagli sfruttatori».

Ma non si è fermato qui. I quotidiani di ieri riportavano le parole di Mancuso che indicava nel foglio di via uno dei possibili strumenti di lotta contro i lavavetri violenti. Anche su questa questione è arrivata la bacchettata di Cofferati: «Di fronte ad azioni contro le leggi — ha detto — il rimpatrio non va pensato come uno strumento ad hoc».

Mentre sulla lotta alla prostituzione il divario tra Cofferati e Mancuso è molto netto, sul tema dei lavavetri le cose sono più sfumate. Inoltre, il dibattito è puramente virtuale visto che la competenza dell'emissione dei fogli di via è del questore e non degli amministratori. Ma resta la sostanza politica dell'intervento di Cofferati su Mancuso. Il sindaco non è

nuovo ad interventi come questo e già ad altri esponenti della giunta è capitato di essere richiamati all'ordine.

«Credo che le intenzioni dell'assessore fossero e siano positive — ha incalzato Cofferati — ma non penso che siano gli strumenti più efficaci per risolvere i problemi». Toni pacati ma, nel linguaggio cofferatiano, molto espliciti. Soprattutto quando poi ha aggiunto: «Delle proposte di Mancuso ho letto sui giornali, non ne ho parlato con l'assessore».

A sentire Cofferati due giorni fa alla Festa dell'Unità c'era anche il leader della Margherita regionale, Marco Monari, che ha osservato: «Il sindaco ha fatto bene a dire queste cose, le strade a luci rosse sono una trovata stravagante».

Il ritorno del sindaco sulla scena politica ha poi creato l'ennesima frizione con Rifondazione comunista. Il pri-

mo cittadino, dal palco della Festa dell'Unità ha detto che teoricamente si potrebbe vincere anche senza i bertinottiani e ha rilanciato la linea dura contro i graffittari. Ieri è arrivata la replica del segretario del Prc, Tiziano Loreti: «Mi pare arduo pensare di vincere a Bologna senza Rifondazione. Il Partito democratico dimostra nei fatti di voler essere auto-sufficiente».

E sul merito delle proposte del primo cittadino, Loreti ha fatto sapere: «Mi pare che in questa città ci siano dei problemi più urgenti dei graffiti sui muri e comunque si tratta della solita risposta repressiva. Mancuso e Cofferrati fanno a gara a chi le spara più grosse».

Un altro dei temi aperti dal ritorno del sindaco è quello della delega alla sicurezza che Cofferrati potrebbe cedere ad un assessore della sua giunta. Due i possibili candidati: lo stesso Mancuso o Adriana Scaramuzzino. La vicesindaco sul punto ha scelto la diplomazia: «Lasciamo che sia il sindaco a decidere, ma certamente la mia materia e quella della sicurezza sono contigue».

In serata, il sindaco ha anche commentato le parole del ministro dell'Interno Giuliano Amato che ha detto di apprezzare l'ordinanza del Comune di Firenze contro i lavavetri e ha chiesto che ci sia più certezza della pena. «Non vedo la necessità di nuove norme — ha fatto sapere Cofferrati — ma trovo condivisibile l'idea di avere comportamenti uniformi sul territorio nazionale. È opportuno infine che ci sia certezza della pena».

Olvio Romanini

LOTTA AI LAVAVETRI

Linea dura ai semafori

E l'Unione va in frantumi

Comunisti, Verdi e intelligenza contro il Comune di Firenze: errore metterli fuorilegge. E a Milano si studia una delibera fotocopia

■■■ E alla fine la sinistra si divide anche sul secchio. Fa discutere, infatti, soprattutto ministri, primi cittadini ed esponenti dell'Unione, l'ordinanza con la quale l'amministrazione guidata dal sindaco di Firenze, Leonardo Domenici, ha messo fuori legge i lavavetri dagli incroci del capoluogo toscano. Il provvedimento urgente che punisce con l'arresto fino a tre mesi e una multa di 206 euro chi da ieri viene trovato ai semafori di Firenze con straccio e spazzolone scuote però anche assessori e consiglieri della Cdl, preoccupati dal superamento a sinistra sul tema della sicurezza. Plaude all'iniziativa del sindaco Ds, il leghista Roberto Calderoli: «Pronta per Domenici una tessera onoraria del nostro partito».

IL COFFERATI BIS

Il provvedimento che vieta l'esercizio abusivo ai lavavetri su tutto il territorio comunale fiorentino è entrato in vigore ieri e porta la firma dell'assessore comunale alla Sicurezza e Vivibilità, Graziano Cioni. «Questioni di ordine pubblico» fanno sapere dal municipio toscano. Troppi e troppo spesso aggressivi gli abusivi armati di spazzolone che chiedevano l'elemosina da una parte e l'altra dell'Arno. Spesso con modi violenti, in particolare nei confronti di donne sole al volante. Le denunce dei cittadini negli ultimi mesi si erano moltiplicate. Di qui la decisione che rischia

di far nascere un nuovo "caso Cofferati" a sinistra. Dopo il sindaco di Bologna infatti tocca ora a Domenici la pioggia di critiche di chi, tra gli alleati, gli rimprovera di aver indossato i panni dello "sceriffo rosso". In testa Rifondazione comunista. Vertici e base fiorentina uniti contro il sindaco che vuole ripulire la città dagli abusivi. Lo attacca il ministro della Solidarietà sociale, Paolo Ferrero, secondo cui «non si affronta in questo modo un problema sociale». Lo attacca la federazione fiorentina del partito che esprime la sua «netta contrarietà». «Di grida manzoniane destinate a cadere nel vuoto», parla Daniele Farina, vicepresidente, sempre rifondarlo, della Commissione giustizia della Camera.

Le ragioni sociologiche del ministro Ferrero vengono riprese e ampliate da Paolo Cento, sottosegretario verde all'economia, che parla di «messaggio culturale pessimo» e si «dispiace» soprattutto per il fatto che «il provvedimento sia venuto da sinistra», perché, prosegue, «vuol dire che il germe della demagogia e dell'intolleranza proprio della destra si è insinuato bene». Così anche un altro verde, Angelo Bonelli che dice «no al carcere, sì all'integrazione». E nell'agone dei favorevoli e contrari scende in campo persino un premio Nobel. Interrogato sulla questione, Dario Fo fa sapere che «prendersela con i poveracci cotti dal sole è troppo

semplice». Come lui, contro l'ordinanza, anche un gruppo di professori universitari guidati dal "girotondino" Paul Ginzborg. Lasciato solo dalla sinistra radicale e dagli intellettuali, Domenici incassa il sostegno di un paio di ministri del governo Prodi: Cesare Damiano, ministro del Lavoro che incoraggia le «regole necessarie per tutti» e il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Vannino Chiti, che giudica l'iniziativa fiorentina «a tutela della legalità e non di repressione».

Se gli alleati in parte la sconfessano, scende in campo la Cdl a difendere l'iniziativa della giunta fiorentina. Anche se con qualche perplessità. «Se l'avesse proposta uno della Lega», avanza un dubbio Roberto Maroni, «avremmo avuto tutti contro». E comunque il vicepresidente del Senato, Roberto Calderoli propone di inviare a Domenici una tessera di socio sostenitore della Lega, «insieme ad una foto di Gentilini», a sostegno «degli amministratori, anche quelli di sinistra, contro la politica dissennata del Palazzo che apre le porte agli immigrati».

Tuttavia, se Firenze piange, Roma, come molte delle altre grandi città, non ride affatto. L'eco dell'ordinanza si diffonde. Nella Capitale sono in tanti a chiedere che contro il racket che lucra sui lavavetri si agisca subito. Chiede al sindaco di Roma «fermezza» nel seguire l'esempio di Firenze Gianni Alemanno di An. «Una task force per con-

trollare il territorio» è la proposta del consigliere comunale, sempre di An, Luca Gramazio. Walter Veltroni, pressato dall'emergenza sicurezza che ha investito la Capitale nelle ultime settimane, dopo l'aggressione al regista Giuseppe Tornatore e l'emergenza droga a Trastevere filmata dal deputato di Forza Italia, Francesco Giro, risponde che il fenomeno va combattuto «con leggi dello Stato». Una posizione analoga a quella del prefetto di Roma, Achille Serra, che però riconosce che i cittadini «sono esasperati e violentati» quotidianamente.

Nelle altre città il dibattito è aperto. Il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino, intanto, fa sapere di aver già chiesto tutta la documentazione al collega di Firenze. Così il sindaco di Bari, Michele Emiliano, che si è detto «interessato ad approfondire l'ordinanza». Il modello della sicurezza declinata a sinistra, il sindaco di Bologna, Sergio Cofferati, interviene nel dibattito e spiega di «aver risolto il problema delle aggressioni applicando il regolamento della polizia municipale». Consensi a Milano, ma anche qualche dubbio per l'iniziativa fiorentina contro i lavavetri. «Ho dato mandato di richiedere copia del provvedimento», afferma il vice sindaco e assessore alla Sicurezza di Milano, Riccardo De Corato, che assicura che nei prossimi giorni ne discuterà con il sindaco, Letizia Moratti.

Interviene anche Tiziana Maiolo, assessore alle Attività produttive, che non considera «il singolo lavavetri» come «il vero problema», quanto piuttosto «la brulicante organizzazione criminale che sfrutta e pianifica l'accattonaggio» e, però, alla fine boccia Domenici giudicando il dispositivo «estremista» e prova del fatto che «la sinistra non è in grado di trattare in modo efficace il problema sicurezza».

BOLOGNA - Sergio Cofferati

- ▶ Sgombero dei rom sul Reno
- ▶ Demolizione del centro sociale "Crash"
- ▶ Sequestro del centro sociale "Livello 57"
- ▶ Divieto di vendere alcolici in bottiglia dopo le 21

